

Dalgor aveva seguito con lo sguardo Goland sin da quando il Reggente lo aveva convocato a colloquio privato. Aveva assistito da lontano a quel colloquio e dalle reazioni del Reggente aveva intuito che buone notizie erano arrivate col plico diplomatico e si prospettava per Goland una nuova missione.

Ma un altro pensiero era sorto nella sua mente dopo le rivelazioni sui sentimenti di Goland e subito ne mise al corrente il figlio "Sai una cosa Adomorn? La storia di Goland e quella di Sirenyth hanno delle somiglianze"

"Cosa intendi per somiglianze padre?" subito chiese Adomorn spinto da curiosa malizia.

"Innanzitutto sono orfani dei genitori sin da giovane età, forse lei era molto più piccola di lui quando diventò orfana...ti va di ascoltarne la storia?"

"Certo papà" rispose senza indugio Adomorn, ricordando le storie che il padre gli narrava quando era piccolo e ne rimaneva letteralmente affascinato.

Dalgor prese il figlio sottobraccio ed uscirono dalla sala del Consiglio. Si incamminarono per il corridoio ma prima che Dalgor cominciasse il racconto Adomorn aveva una domanda da porgli, voleva farlo da un po' ma non ne aveva trovato mai l'occasione e quello sembrava il momento giusto. Esordì dicendo "Prima che cominci, posso farti una domanda che non c'entra nulla, credo, con tutto il resto?"

"Certo figliolo, chiedi pure" rispose serenamente Dalgor.

"Mi son sempre chiesto perché le Dame di Corte sono sempre presenti durante il Consiglio. Non dico che sono fuori luogo, rispetto molto le donne, ma il Consiglio non è solo per i soldati e gli ambasciatori di guerra?"

Dalgor sorrise con benevolenza al figlio "Vedi figliolo, è stata una idea della Regina. Ha voluto la presenza delle Dame durante il Consiglio per due motivi. Uno è prettamente legato al ruolo di mogli, perché una donna è sempre capace di trattenere l'animo guerriero del suo uomo. Il secondo e, secondo me più importante, è che al Consiglio venga sempre ricordato che durante una guerra non ci sono soltanto soldati che muoiono, ma ci sono intere popolazioni che ne subiscono le conseguenze: anziani e bambini soprattutto sono quelli che soffrono di più a causa di carestie e malattie varie che sempre sorgono dopo scontri cruenti sul campo di battaglia... e non ti parlo degli assedi delle città, lo sai bene che un assedio è fatto per far soffrire la popolazione e far cedere le difese."

Adomorn sembrava colpito da quelle parole "E' vero padre, noi soldati siamo addestrati per combattere, per affrontare il nemico ma non ci preparano alle conseguenze di quello che facciamo" e poi riprendendosi un pochino "La nostra Regina è molto intelligente mi pare no?"

"Sì" rispose Dalgor "ma credo che sia più l'istinto di conservazione materno che l'ha spinta a questa decisione. Per lei tutto il popolo è sotto la sua protezione. Di conseguenza si comporta come una madre con i propri figli. Adesso però posso raccontarti di Sirenyth?"

"Hai tutta la mia attenzione padre" confermò sorridente Adomorn.

Dalgor cominciò ricordando il ruolo amministrativo di Dama Dordia. A lei era stato affidato il compito di amministrare i terreni circostanti la fortezza perché fornivano i beni necessari al suo sostentamento. Non che fosse un prelievo forzato. I contadini erano possessori dei loro terreni e i soldati fornivano protezione al territorio contro le scorribande di briganti e simili in cambio di una tassa non particolarmente onerosa e sempre adatta alla famiglia cui veniva applicata. In questo Dama Dordia era molto attenta e scrupolosa, non voleva che nessuno soffrisse per l'agiatezza di altri.

Oltre questo, all'interno della cittadella, era stato riservato un ampio piazzale per la creazione di un mercato di scambio: contadini ed artigiani portavano i loro prodotti per la compravendita. In questo modo ognuno poteva recuperare la spesa per la tassa ed al contempo ricavare guadagno dalla propria produzione.

Dama Dordia si preoccupava a tal punto dei territori che faceva regolari sopralluoghi per controllare il benessere delle popolazioni contadine. Fu proprio durante uno di quei sopralluoghi che ci fu l'incontro con la piccola Sirenyth. Giunse in una fattoria un po' isolata, non molto lontana dai vicini villaggi, proprio mentre veniva assaltata da una banda di briganti. Gli abitanti della fattoria avevano resistito con tenacia ma avevano avuto la peggio e l'intervento della scorta di Dama Dordia riuscì soltanto a salvare una piccola fanciulla, in lacrime, terrorizzata alla vista della sua famiglia uccisa da

quei briganti. La scorta fece giustizia sommaria, i briganti pensarono di poter tener testa ai soldati ma non immaginavano che fossero una scorta scelta di una nobile di Corte ed ebbero la peggio.

La piccola fanciulla fu portata a Dama Dordia che rimase intenerita da quegli occhi scuri densi di dolore e paura e decise di prendere con sé quella piccola fanciulla per poterle dare quello che la violenza le aveva tolto.

"Quella bambina era Sirenyth, giusto padre?" chiese Adomorn pensieroso.

"Sì ragazzo" gli fece eco il padre "il resto lo conosci. Sirenyth è stata cresciuta ed educata da Dama Dordia come se fosse parte della sua vita ma, non essendo di stirpe nobile, ha solo potuto prenderla come ancella. È stato solo per merito delle sue qualità che Sirenyth è diventata Prima Ancella ed assistente di Dama Dordia: intelligente, gentile, appassionata, paziente e decisa, Dama Dordia credo abbia visto in lei se stessa da giovane"

"Capisco, capisco le similitudini con Goland. Ad entrambi è stata data una seconda occasione ed entrambi l'hanno sfruttata al meglio." affermò Adomorn

"Esatto figliolo" annuì Dalgor "però adesso dobbiamo riuscire a dare una mano ad entrambi"

"Conosco quello sguardo" disse maliziosamente Adomorn sorridendo al padre "tu già stai tramando qualcosa, te lo leggo in faccia, volpone!"

Dalgor rise di gusto per la perspicacia del figlio "Sì ragazzo, fidati di me, lasciami fare e vai a fare il tuo dovere adesso"

Adomorn annuì sorridente e salutò il padre con una pacca sulla spalla a significare che lasciava nelle mani di suo padre il destino sentimentale di Goland e Sirenyth. Si fidava e questo era abbastanza.

Dalgor seguì per qualche istante con lo sguardo il suo primogenito e si sentì orgoglioso. Non era più quel ragazzo avventato che voleva affrontare tutto il mondo per essere il più forte, era diventato un uomo che agiva con raziocinio e soprattutto aveva acquisito la capacità di fidarsi di chi gli stava a fianco, donava fiducia a chi si fidava, era diventato un idolo per i sottoposti, ma anche un acerrimo nemico in battaglia, temuto e rispettato. Era inoltre contento che Goland lo avesse come comandante della propria scorta, una sicurezza per lui sia come padre che come Primo Legato Imperiale.

Il suo piano era chiaro nella sua mente, doveva soltanto parlare con l'unica persona che poteva aiutarlo. Non avrebbe voluto visto i loro trascorsi sentimentali, ma erano solo ricordi di gioventù e sicuramente per quello che aveva in mente lei non avrebbe fatto problemi. Così si decise di andare a parlare con Dama Dordia.

Rientrò nella sala del consiglio e si avvicinò al palco delle Dame attirando l'attenzione di Sirenyth "Vorrei chiedere un colloquio privato con Dama Dordia, se è disponibile".

Sirenyth conosceva bene la storia di quei due, Dalgor e Dordia erano stati innamorati un tempo, ma le vicissitudini di Corte li allontanarono per molto tempo e nessuno capì mai perché Dordia si innamorò del Comandante della Guardia Imperiale. Qualche pettegolezzo girava riguardo un matrimonio di comodo per far consolidare la posizione di entrambi nell'ambito della corte; un altro pettegolezzo invece parlava di un matrimonio riparatore dopo una fugace avventura d'amore tra i due giovani di nobili origini.

"Dama Dordia è libera anche subito" rispose gentilmente Sirenyth "se vuole glielo riferisco subito".

"Mi sarebbe molto utile, ti ringrazio molto" le fece eco Dalgor con altrettanta gentilezza.

La osservò mentre si avvicinava a Dama Dordia e le parlava all'orecchio. Vide la Nobile assumere una espressione pensierosa, e poi fece cenno a lui di seguirla nella sala privata delle Dame.

Dalgor si mosse velocemente ed arrivò prima di Dama Dordia che arrivò insieme a Sirenyth. Dalgor non poteva parlarle con Sirenyth presente e cercò di farle capire, mentre si avvicinava, con cenni della testa di far allontanare la ragazza. Dapprima la Nobile non riusciva a capire cosa volesse Dalgor ma poi capì quando lui cominciò a fissare la sua ancella con gli occhi, li spostava da lei alla sua ancella e allora si fermò di colpo spaventando l'ignara Sirenyth "Senti cara, potresti lasciarmi da sola con Dalgor? Credo voglia che rimaniamo da soli" disse alla sua ancella con malizia.

La finzione della Nobile parve funzionare dato che Sirenyth la salutò e con eleganza fece ritorno verso la Sala Del Consiglio. Rimasti soli, Dama Dordia si girò verso Dalgor e il suo sguardo non era dei più felici "Che c'è adesso, che cosa hai in mente?"

"Dordia, non hai capito nulla come al solito" le diceva mentre lei cercava di incenerirlo con lo sguardo.

"Si tratta di Sirenyth e Goland. Non hai notato nulla?" le domandò con tono di sfida.

"Ma ti pare che sia una domanda da fare ad una donna? Certo che l'ho notato. Vedo sempre che Goland cerca lo sguardo di Sirenyth per guardarla rapito, quasi in estasi, e lei, non me lo ha mai detto, ma so per certo che è attratta dal tuo giovane protetto".

"Allora cosa vogliamo fare?" di nuovo Dalgor la stava quasi sfidando.

"Che intendi dire?" gli chiese titubante Dordia ma poi ebbe come una folgorazione "Tu li vuoi far incontrare da soli vero?" chiese al suo vecchio spasimante, il quale rispose con un evidente cenno della testa.

Sirenyth li stava osservando da lontano e li vide dapprima fronteggiarsi e si preoccupò un po' dato che la sua Signora era da qualche tempo non in buona salute ma poi si risollevò vedendo che si sorrisero, si avvicinarono e sembravano parlarsi con vicendevole cordialità.

Non immaginava affatto che quei due stessero preparando la strada per il suo futuro.

Non appena vide che Dama Dordia si allontanò da Dalgor fece finta di parlare con le altre ancelle di Corte fino a stupirsi del ritorno della sua Signora "Tutto bene, mia Signora?"

"Sì mia cara, tutto bene, non ti preoccupare" rispose in sovrappensiero Dama Dordia. Poi le disse "Senti Sirenyth, avrei bisogno di un favore, per meglio dire il favore dovrei farlo a Dalgor, ma mi serve che tu vada nel cortile interno a raccogliere alcuni fiori e fare una delle tue bellissime composizioni. Lui deve fare un regalo speciale e ho promesso di aiutarlo. Mi puoi aiutare in questo?"

Sirenyth sembrava soddisfatta di quella spiegazione, sembrava coerente con quanto visto, l'agitazione prima e la calma dopo "Certo mia Signora, vado subito...col suo permesso" rispose con un gentile inchino della testa. Dama Dordia rispose sorridente anche lei con un cenno della testa. Guardava Sirenyth che si allontanava per poi volgere lo sguardo verso Dalgor che stava richiamando l'attenzione del suo protetto che aveva finito il colloquio col Reggente: il loro piano si stava attuando.

Dalgor prese sottobraccio Goland come faceva sempre quando dovevano parlare di questioni importanti. Il giovane diplomatico non chiese nulla al suo Mentore mentre lo accompagnava verso l'interno della roccaforte. Sapeva che sarebbero andati verso il cortile interno e cominciò a parlargli del colloquio e del plico "Maestro ci sono belle novità da parte dei Figli ". Dalgor sorrideva ma stava pensando al suo piano "Shadraenyaera dice che il loro Imperatore vuole invitare una nostra delegazione ad un loro Consiglio di Guerra per avere un primo contatto più stretto. Dovrei incontrarmi prima con lui per programmare il tutto, quindi dovrei fare una prima missione per andare da lui, posso pensare a tutto io, va bene per te?" Dalgor annuiva e rispondeva con monosillabi. Ci fu un momento di silenzio tra i due mentre uscivano nel cortile. Dalgor fermò Goland sotto il porticato che circonda il cortile, lo fissò negli occhi e gli disse con decisione: "Mio giovane allievo, figliolo, la diplomazia è un'arte e tu sei un artista nato, ma a volte buttarsi alla prima occasione utile può riservare delle sorprese inaspettate."

Goland lo guardò perplesso, proprio non riusciva a capire dove volesse arrivare il suo Maestro con quel discorso. Dalgor però interruppe quei suoi pensieri "Ora attendi qui, io tornerò tra poco" e si allontanò con passo spedito. Goland non riuscì a dire più nulla e rimase con la bocca aperta per lo stupore. Pensò solo che il vecchio maestro cominciasse a dare segni di senilità.

Nel frattempo, dalla parte opposta del cortile una figura femminile entrò nel porticato con un vaso in mano, lo posò in terra e si mise a guardare i fiori.

Goland stava rimuginando su quei pensieri e non si accorse di essere in compagnia. Si mise ad osservare il cortile. Il porticato formava un quadrato perfetto e l'ombra che creava sembrava formare una cornice d'ebano ad una tela su cui erano stati dipinti fiori dai colori luminosissimi. Osservava in questo modo la luce del sole che esaltava le piante fiorite in mezzo al giardino quando la vide. Quella ancella diafana che sempre osservava con rapita ammirazione apparve dall'ombra dal lato opposto del cortile: la bocca gli si spalancò ancor di più per la sorpresa. Neanche Sirenyth si era accorta di essere in compagnia, stava pensando alla composizione floreale e davanti ai suoi occhi si stagliavano i contrasti di colori che poteva creare con i fiori del cortile. Fu più per una strana sensazione di essere osservata che concentrò la sua attenzione verso la parte opposta del cortile e le scappò un sommesso risolino: quel giovane diplomatico che la attraeva molto e che non perdeva mai occasione per scambiare dolci sguardi con lei, Goland, era lì davanti a lei, a pochi metri con la bocca spalancata per lo stupore che gli dava un aspetto molto buffo in quel momento. Il sorridere di Sirenyth fece venire in mente a Goland il sorriso compiaciuto del vecchio Maestro mentre gli parlava poc'anzi e pensò "... ha organizzato tutto.... grazie vecchio mio...". Memore delle parole di Dalgor, non si fece sfuggire l'occasione e si avvicinò alla giovane donna e si accorse che gli occhi di lei erano pieni di gioia, quasi anelasse a quell'incontro. Ma quando le fu davanti si accorse che la voce gli si bloccava in gola per l'emozione:

“...io... Goland...” riuscì a pronunciare goffamente, provocando un tenero sorriso sulle labbra della giovane donna.

“Goland, calmati” lei disse repentina “è stata una sorpresa anche per me... come è una sorpresa vederti senza parole... proprio te che nessuno riesce mai a far tacere”. Sirenyth aveva una voce melodiosa, chiara e limpida, parlava con calma e gli sorrideva con dolcezza come nessun’altro aveva fatto mai prima di quel momento. Sentì che il suo coraggio e la sua sicurezza tornavano a sostenerlo come spinti da nuova forza: “E’ la tua bellezza Sirenyth, sono i tuoi occhi in cui i miei si perdono ogni volta che a te si rivolgono” lui disse quasi tutto d’un fiato come per non perdere nemmeno un momento, ma poi la sorprese dicendo “e per te ho scritto una poesia” tirando fuori una pergamena ben conservata. La svolse, diede un’occhiata veloce al testo tanto per non sbagliarsi, poi tornò a fissare gli occhi di lei e cominciò a recitare quei versi che aveva composto solo per lei:

“Ogni volta che penso
ai tuoi profondi occhi,
ogni volta che penso
al tuo splendente sorriso,
ogni volta che penso
al tuo viso gentile,
ogni volta che penso a te
tutto diventa meno difficile
e la strada tortuosa diventa diritta.
Con te che riempi la mia mente
con te che riempi il mio cuore
il mondo diventa
un posto migliore.”

Sirenyth ascoltava e sentiva la gioia che dentro di sé si trasformava in commozione e gli occhi le si fecero lentamente umidi finché non riuscì a trattenere le lacrime e gettò le braccia su Goland bacian-
dolo sulle labbra con passione.

Dall'altra parte del cortile, protetti e nascosti dall'ombra, Dalgor e Dordia osservavano soddisfatti l'incontro dei due giovani.

“Non ti ricorda qualcosa?”, chiese lei.

Dalgor sorrise “Certo che mi ricordo, sembriamo proprio noi due al nostro primo incontro, in questo stesso giardino...” e poi con un pizzico di ironia e malizia “... non è colpa mia se poi hai preferito quell’altro...!!!”

Lei scattò dalla rabbia ma cercò di non farsi sentire: “Ancora con questa storia!!! Ancora non sei riuscito a...” ma si fermò vedendo l’altro che le stava sorridendo per farle capire che la stava prendendo in giro. I due si abbracciarono guardando soddisfatti i due giovani uniti in quell’appassionato bacio.